

Dalla malattia alla sua origine: l'indagine di **Ezio Sinigaglia** mescola diario, saggio e humour

Uno zoo di gatti apre il sillabario anarchico

di ALESSANDRO BERETTA

La premessa è chiara: «Questo libro nasce dalla malattia». Una varicella contratta a cinquant'anni, diventata poi una lunga broncopolmonite che si trasforma in «una malattia dell'anima da curare con la scrittura». Nasce così *Sillabario all'incontrario* di Ezio Sinigaglia, ora proposto al Premio Strega, verso la fine degli anni Novanta in un periodo in cui — scrive l'autore nella prefazione del 2022 — «nelle ore di veglia ero altrettanto inutile che in quelle di sonno». È la perifrasi di una depressione e la scrittura è lo strumento per uscirne, indirizzata da un'intuizione compositiva: scrivere un «con-

tro sillabario» che dalla Z arrivi alla A, che dalla malattia giunga all'origine mescolando autobiografia, diario, saggio e un certo umorismo.

Si inizia con la Z di «Zoo», in pagine dove l'io narrante racconta il gruppo di dodici gatti, selvatici e non, che passano per la casa dello scrittore a Geremeas, in Sardegna, dove vive dopo avere abbandonato Milano. Fin da subito la cifra stilistica — tra lungo periodare, precisione descrittiva, elenchi — è decisa, ma non soffoca mai il ragionare, anzi lo accompagna e svela. Come nello sguardo che rivolge alla V di «Vegetazione», in righe che oggi suonano mol-

to attuali: «Le piante hanno una testa, questo è il fatto, e in testa hanno un concetto di bellezza che fa venire i brividi. Il loro dinamismo estetico è umiliante, bruciante, mi lascia senza fiato».

La gabbia alfabetica, ogni lettera ha un suo capitolo, più che un vincolo diventa una spinta narrativa per l'indagine, segnata anche da certi dubbi, come quello alla F dove tra «Figlio» e «Freud» sceglie lo psicoanalista, spingendo poi la E verso un «Eros» dal piglio bisessuale come in altre sue opere. Un figlio torna altrove nella figura di Umberto, ragazzo di cui ha l'affidamento, per cui

scopre «l'esperienza più esaltante della vita: quella di essere intensamente per un altro». Dalla natura e dalle cose in cui è immerso nel presente, progressivamente Sinigaglia entra nella memoria e nella propria condizione di uomo e di scrittore che, al tempo della stesura, non pubblica e vive nell'«Inedito», abitato dai fantasmi della propria scrittura. Quest'ultima, spesso in grado di sorprendere, come nelle trenta pagine dedicate alla H di «Humour», il capitolo più lungo, che partendo da un dettaglio, una «rosetta» indomabile tra i propri capelli, diventano un riuscito omaggio a *La vita e le opinioni di Tri-*

i



EZIO SINIGAGLIA
Sillabario all'incontrario
TERRAROSSA
Pagine 236, € 16,90

Di Ezio Sinigaglia (Milano, 1948) nel 2016 è uscito il romanzo breve *Eclissi* (Nutrimenti), nel 2019 da Terrarossa *Il pantarèi* (con cui nel 1985 aveva esordito)

stram Shandy, gentiluomo di Laurence Sterne, senza essere un gratuito esercizio di stile. È solo uno dei momenti più divertenti di questo testo del 1996-1997 che «non è stato progettato come un romanzo, ma come una medicina».

Sinigaglia è un grande scrittore e si spera scriva ancora, ma intanto ogni ritrovamento che perfeziona e pubblica aggiunge un tassello sperimentale diverso dal precedente. Dietro tanta varietà, c'è certa verve anarchica dell'autore verso la società: «Ho grossi problemi, io, con i ruoli». Li disprezza, inaridiscono la vita, tranne quello del «ribelle». Anche se poi, per coerenza felice, gli va stretto anche quello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■